La pagina della donna

Un sospetto lecito

ALL'XI COMMISSIONE della Camera è stato compiuto, in questi giorni, dai deputati della Democrazia Cristiana e della destra monarchica e fascista, un gesto politico particolarmente grave non solo perchè si rivolge a danno di migliaia di contadine, ma perchè rivela quale sia il reale atteggiamento del partito di maggioranza nei confronti della rivendicazione delle donne italiane alla parità dei diritti sociali.

Il fatto cui ci riferiamo, già segnalato dall'*Unità*, consiste in questo: la XI Commissione, munita in questo caso di poteri legislativi, ha in esame il progetto di legge per l'estensione ai mezzadri, ai coloni, ai coltivatori diretti della assicurazione di invalidità e vecchiaia. Tale proposta di legge è congegnata in modo tale che non solo attribuisce alla moglie del colono, del mezzadro, del coltivatore diretto (ai fini dell'accreditamento dei contributi), la metà delle giornate lavorative attribuite al capo famiglia; non solo ripete il discriminatorio metodo, oggi purtroppo vigente nel sistema delle pensioni, secondo il quale i contributi base, i contributi integrativi e la percentuale di rivalutazione dei contributi globalmente accumulati da ogni individuo sono minori per la donna, sicchè il denaro versato dalla lavoratrice per la pensione risulta di minor valore di quello dell'uomo; ma addirittura tale proposta di legge esclude dal beneficio della pensione circa la metà delle donne contadine.

E si tratta proprio di quelle che versano in condizione di particolare bisogno. Per il meccanismo della legge, infatti, in tutti i casi in cui il fabbisogno aziendale non è tale da permettere l'attribuzione al capofamiglia di 104 giornate lavorative la moglie è automaticamente esclusa dalla pensione che viene, invece, egualmente assicurata al capofamiglia.

I deputati della sinistra hanno proposto un emendamento per ottenere l'attribuzione convenzionale di 104 giornate non solo al capofamiglia ma anche alla moglie al fine di garantirle la pensione. Ma l'emendamento è stato respinto con il voto dei deputati della destra e della D.C.

Non molto stupisce che, tra quest'ultimi, numerosi fossero i dirigenti della «bonomiana», stupisce, invece, di più che tra questi vi fossero gli onorevoli Dino Penazzato e Ferdinando Storchi rispettivamente presidenti delle ACLI e del Patronato ACLI.

Votando contro l'emendamento delle sinistre essi, infatti, hanno dato prova di una incoerenza così sorprendente che non può non essere stata accolta con vivo disagio dalle stesse dirigenti femminili delle ACLI. Non hanno forse, queste, infatti, nel loro ultimo recente congresso senz'altro affermato nella mozione risolutiva il diritto alla pensione di tutte le donne contadine?

Ciò che è avvenuto nella XI Commissione della Camera è indubbiamente grave in sé, ma tanto più lo è poichè fa sorgere il legittimo sospetto che le reiterate dichiarazioni di numerosissimi uomini e donne della Democrazia Cristiana a favore della Convenzione del BIT che impegna l'Italia, a praticare la parità di trattamento tra lavoratori uomini e donne, e le ancor più numerose dichiarazioni a favore della pensione per le donne casalinghe, abbiano un valore esclusivamente elettorale.

I prossimi fatti diranno se tale sospetto è lecito o infondato.

Giuliana

Lo sport: una via all'emancipazione

Un cambio di staffetta. Si notano tra le altre la Leone, la Greppi, la Musso e la Actis

In Italia lo sport femminile se può vantare risultati individuali di rilievo internazionale non è però ancora un'attività di massa chè troppi pregiudizi e la disagiata situazione economica delle famiglie italiane ne frenano la rapida diffusione. Pur tuttavia lo sport così come è divenuto una esigenza per l'uomo moderno lo è e lo diverrà sempre più anche per la donna come elemento della sua emancipazione

MALGRADO I FRENI, le inibizioni di carattere sociale, la donna italiana si è spesso inserita nel quadro dello sport nazionale ed internazionale. Ricordiamo Ondina Valla e Claudia Testoni *recordwomen* mondiali negli 80 metri ostacoli negli anni 1936-38 e la famosissima Celina Seghi il «topolino delle nevi» che con la sua audacia, e la sua maestria, seppe raggiungere le più alte vette in campo mondiale.

Oggi lo sport italiano è in evoluzione ascenzionale ed anche le donne portano il loro contributo a questa ascesa. La torinese Giuseppina Leone è ormai nel numero delle più veloci donne del mondo essendo in grado di correre i cento metri nel tempo di 11'4/10; la Colombetti e alla stessa altezza, nel fioretto della ex campione mondiale Irene Camber; la Marchelli primeggia nello sci; le le giovanissime Sandra Valle, Elena Zennaro, Velleda Veschi e Rita Androsoni stanno portando il nuoto italiano al livello di quello delle più forti nazioni europee.

E' un movimento lento, perchè lenta è in Italia la emancipazione della donna anche nel campo sportivo; tuttavia i successi non sono mancati e non mancheranno avendo come primo obbiettivo le Olimpiadi di Roma dove tutto lo sport italiano, anche quello femminile, è chiamato a dare il suo massimo contributo.

Certo questo non vuol dire, purtroppo, che lo sport femminile possa contare su un grande numero di atlete, e che sia divenuto un fatto di massa. I dati che abbiamo potuto raccogliere sulle donne sportive dànno, infatti, un quadro molto meno ottimistico di quello fornito dai risultati raggiunti dalle nostre atlete migliori.

In sette delle Federazioni sportive che regolano gli sport adatti al fisico femminile, le donne rappresentano appena il 10 per cento del totale degli iscritti. E, in dettaglio, risultano esistere in Italia 600 donne iscritte alla Federazione di palla a volo, 2467 alla Federazione di pallacanestro, 2800 a quella di atletica leggera, 1347 a quella di ginnastica, 700 alla Federazione di pattinaggio, 672 a quella di nuoto e 1.000 (ma su 20.000 iscritti) a quella di sci.

Questo è tutto. Ed è un dato che si spiega, sia con le condizioni economiche che limitano oggi l'attività sportiva, e non solo quella femminile, a certi ceti, sia con il vecchio pregiudizio radicato nelle ragazze italiane secondo il quale lo sport farebbe perdere la femminilità in chi lo pratica sviluppando eccessivamente i muscoli.

Niente di più errato perchè lo sport contribuisce a dare alla donna personalità, carattere, controllo e scioltezza dei movimenti, elasticità del passo.

LA PRATICA SPORTIVA non distoglie neanche la donna dalle sue normali occupazioni: lavoro, studio, occupazione familiare. Giuseppina Leone per esempio, è impiegata alla FIAT di Torino con le mansioni di ragioniere. La Giusi svolge le sue ore normali di lavoro e alle ore 17 si reca al campo di allenamento per il lavoro giornaliero a base di scatti, corse, ginnastica. Giusi si allena puntigliosamente: deve difendere la sua posizione di primatista europea e dovunque e in gara sente su di sé gli occhi di migliaia di spettatori che la seguono passo per passo. Un compito gravoso il suo quello di essere la più forte in Europa: tutte vogliono batterla, tutti vogliono da lei belle prestazioni anche quando sente invece il desiderio di stendersi sull'erba fresca del prato lasciando via libera ai sogni leciti ad ogni ragazza sana di corpo e di spirito. Giuseppina Leone mantiene però i suoi impegni e nel corso di questa stagione è andata a vincere dovunque sia stata chiamata a gareggiare in Italia e all'estero.

Anche Maria Musso, altra velocista azzurra, è impiegata a Torino, la Fassio, saltatrice, è impiegata alla FIAT come la Leone e presto si sposerà con l'ostacolista Cassini. Un matrimonio sportivo, dunque.

La Mattana, la Actis, la Paternoster sono studentesse. Anzi, Paoletta Paternoster si è diplomata solo pochi giorni or sono all'Istituto Superiore di Educazione Fisica. Farà la professoressa di ginnastica e rimarrà quindi nell'ambiente sportivo.

Paola Paternoster ha avuto il suo quarto d'ora di celebrità. Sue fotografie sono state pubblicate su tutti rotocalchi d'Italia ed è singolare la personalità di questa ragazzona alta un metro e 75 che appare timida, seria in... «abiti borghesi» e che si scatena come un «ragazzaccio» ogni volta che mette piede su una pista o su una pedana.

Paola Paternoster riesce a primeggiare in metà delle discipline atletiche: è primatista nazionale nel peso, nel giavellotto, nel disco e nell'alto. Corre agli ostacoli, le staffette, si è cimentata nel salto in lungo e, tanto per non far niente, d'inverno gioca a pallacanestro.

E' una ragazza-fenomeno per quello che è l'esercizio fisico ma, vi assicuriamo, Paoletta non ha perduto per questo la sua grazia *muliebre*, la sua femminilità che esplode non appena essa esce dal campo di gara.

Tante e tante altre sono le ragazze che primeggiano in campo sportivo. Come dimenticare Maria Grazia Marchelli che ha raccolto la eredità lasciatale da Celina Seghi? La Calzi, le sorelle Cicognani bravissime ginnaste che possono reggere il confronto con le fortissime atlete sovietiche ed ungheresi imbattibili in questa specialità.

In tutte queste ragazze, come del resto nella massa anonima che fa dello sport solo per attività ricreativa e salutare, è unico il fine di evadere dalla normalità quotidiana, di sentirsi libere, felici di esprimersi con un mezzo che dà sfogo alla loro personalità talvolta soffocata dai pregiudizi familiari, dalle ristrettezze di un sistema sociale che vorrebbe tenere la donna ancora per molto tempo succube di un regime di vita sorpassato.

E' un modo di uscire alla vita, di prendere il loro posto nel quadro delle forze nazionali operanti, sia pure sportive.

Remo Gherardi

Sullo sport femminile il parere dell'U.I.S.P.

QUELLO DELLO SPORT femminile in Italia non è un fatto puramente «sportivo» e «tecnico». Anche volendolo esaminare soltanto da questo punto di vista esso costituisce comunque un problema molto serio. Infatti, nonostante certi sviluppi, le attività sportive femminili continuano ad essere il «tallone d'Achille» dello sport italiano.

Molti sono i «teorici» che si dilettano a ricercare le cause del limitato sviluppo dello sport tra le donne. In questo senso se ne sono sentite di tutti i colori. C'è chi dice che lo sport prostituirebbe la femminilità conferendo alla donna dei tratti esageratamente maschili. Altri sostengono che questa attività sarebbe nociva alla morale e pregiudicherebbe la funzione della donna nella famiglia. Qualcuno ancora afferma che la donna, mentre è buona soltanto per fare la calza, è solo utile per governare la casa, sposarsi e far figli.

Tutte queste sono, alla prova dei fatti, delle falsità abnormi. Lo sport così come è divenuto un'esigenza per l'uomo moderno lo è sempre più anche per la donna. In quanto poi alla questione della femminilità vi è più di un esempio che dimostra come questa teoria sia priva di qualsiasi fondamento: basterebbe chiamare in causa Ester Williams!

Se questo non bastasse si potrebbe anche aggiungere che in fondo la tecnica principale del parto indolore poggia, oltre che sulla conoscenza del processo procreativo, sopratutto sulle attività fisiche preparatorie.

La verità è che in Italia, mentre le ragazze mostrano passione, mentre i pregiudizi pur continuando ad esistere man mano vanno scomparendo, lo sport femminile non si sviluppa perchè attorno ad esso non vi è l'attenzione necessaria e sopratutto la comprensione dell'importanza sociale e civile che esso riveste.

Ormai la donna è al fianco dell'uomo in quasi tutte le attività; perchè non deve esserlo, a parità di condizioni, anche nel campo sportivo?

Ecco perchè il problema dello sport femminile oltre che essere un problema di orientamento è sopratutto problema di mezzi. Occorrono attrezzature, mezzi e quadri. Se si pensa che quasi tutte le organizzazioni sportive — senza escludere nemmeno l'UISP — conferiscono a questa attività ancora una troppo scarsa attenzione e pochissimi mezzi, si può comprendere meglio le cause reali dei limiti dello sport femminile.

Bisogna affrontare perciò il problema ponendolo come una questione nazionale non soltanto sportiva, ma di civiltà, di progresso e di emancipazione. Alla soluzione di esso debbono intervenire tutti e in primo luogo lo Stato, gli Enti Locali, l'organizzazione della scuola, le organizzazioni sportive e sopratutto organizzazioni femminili tra le quali avanti a tutte, quelle democratiche e popolari.

Questo potrà essere un contributo non solo per rafforzare lo sport italiano, ma per avere, domani, delle donne moderne e delle madri sane e felici.

Arrigo Morandi
(Presidente dell'UISP)

CURIOSITÀ dello sport FEMMINILE

Molti sono i dissapori familiari che avvengono perchè il marito segue uno sport magari come tifoso e la moglie no ed essa si sente sacrificata quando la domenica lui se ne va allo stadio lasciandola sola in casa. In taluni casi invece lo sport è servito a creare una armonia perfetta fra due coniugi, a creare anzi una situazione che ha permesso ad ognuno di loro di toccare i più alti vertici del successo sportivo come nel caso di Emil Zatopek e di sua moglie Deana che conquistarono contemporaneamente, allo stadio di Helsinki nel corso delle Olimpiadi del 1952, i titoli olimpici della corsa del 10 mila metri, lui, e del giavellotto, lei.

Un'altra coppia celebre è ormai quella formata dall'americano Conolly e

dalla cecoslovacca Fikotova, conosciutisi alle Olimpiadi di Melbourne e sposatisi recentemente a Praga dopo molte vicissitudini.

* * *

Ma vi è anche il caso di donne che tendono a far diventare lo sport, non uno spettacolo di grazia e di bellezza, ma un'esibizione da baraccone che fa male alla diffusione dello sport ed alla loro femminilità.

Non è raro così, specie nei Paesi del Nord Europa e nell'America del Nord di assistere allo spettacolo di donne che praticano la lotta libera, il sollevamento pesi o perfino il pugilato. Negli Stati Uniti uno dei più forti giocatori della divisione nazionale di rugby è... una donna. In Inghilterra, in Germania ed in Austria si organizzano tornei di calcio e, dopo aver detto che normale è ormai diventata per le donne la pratica della lotta giapponese, terminiamo ricordando la celebre Alfonsina

Strada che non si peritava di correre in bicicletta in regolare competizione con atleti uomini.

* * *

Molte donne infine fanno lo sport per civetteria. Altre per mettere in mostra il loro «sex-appeal». In ogni caso si tratta di ragazze che dispongono di mezzi fisici notevoli o di particolari doti di leggiadria, o che hanno il senso armonico del movimento. Il tennis, malgrado sia uno sport duro e violento, permette alla donna di fare sfoggio di queste qualità se ne ha.

Chi non ricorda l'episodio di Gussie Moran, la tennista americana che rischiò di essere squalificata da un torneo internazionale per aver sostituito gli «shorts» classici di questo sport con un paio di mutandine ornate di merletto?

Per fortuna il futuro dello sport femminile è in altre mani.

Nelle foto: Zatopeck e la moglie dopo una delle loro vittorie - Calcio femminile a Vienna - Lotta libera femminile a New York - Lea Pericoli: un'emula di Gussie Moran

Lo sport: un toccasana per la bellezza femminile

C'E' STATO in questo ultimo mezzo secolo e, diremo meglio, negli ultimi venti anni, un mutamento radicale nella moda della bellezza femminile; un mutamento che l'alternarsi delle stagioni ed il succedersi delle diverse tendenze e dei gusti in campo estetico non potranno più modificare nella sostanza.

Vogliamo dire che è ormai definitivamente tramontata l'epoca delle fragili donnine dalla pelle pallida pallida, dal ritino di vespa, che svenivano per un niente, portavano enormi cappelli e incomodi ombrellini per ripararsi dal più piccolo raggio di sole che sedevano impettite, costrette nei terribili busti e non facevano due passi senza aver bisogno di carrozza e cavaliere.

La bella ragazza che oggi ci sorride dalle affiches pubblicitarie, mostra non solo i denti candidi del famoso dentifricio X, ma la pelle sanamente abbronzata, e corpo saldo e armonioso grazie ad una pratica di vita attiva, ad una abitudine a trarre giovamento dal vivere all'aria aperta, al sole e alla neve, ad una costante dimestichezza con lo sport.

Lo sport, infatti, è il miglior alleato della salute e, quindi, della bellezza femminile.

Quale cura migliore — per chi è costretto ogni giorno a passare alcune ore seduto al tavolo d'ufficio o in piedi dietro il banco del negozio e della fabbrica, in ambienti chiusi, non sempre sufficientemente aerati e soleggiati, spesso illuminati solo artificialmente — che impiegare il proprio tempo libero nella pratica di uno sport?

Sia in piscina che al campo di tennis, che in palestra o sulle piste di pattinaggio la stanchezza, accumulata in tante ore di immobilità (perchè anche il ripetere allo infinito gli stessi gesti equivale l'immobilità) e di applicazione, sparirà d'incanto.

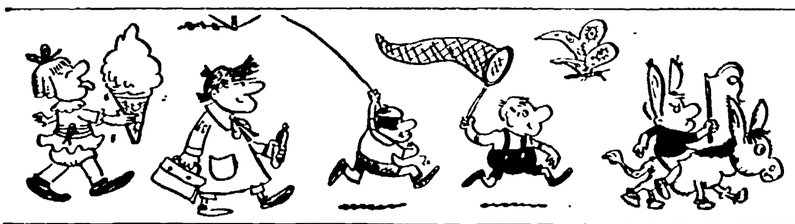
Nella corsa agile e veloce dietro il pallone che ci sfugge conquistato da un avversario più bravo, nello sforzo armonioso che compiamo per avanzare nell'acqua, nei movimenti ritmati ed intelligenti di un qualsiasi metodo di ginnastica, noi chiamiamo a vivere e ad impegnarsi ogni nostra fibra, ogni nervo, ogni muscolo, ogni goccia di sangue.

La corsa, anche quella frammentaria e disuguale che si fa al tennis o alla pallacanestro, sviluppa il polpaccio e snellisce le caviglie — come l'andare in bicicletta, del resto —; il nuoto, il canottaggio, il tennis, l'atletica leggera sviluppano i muscoli delle braccia e del petto, allargano le spalle, raddrizzano la schiena; gli esercizi di ginnastica agiscono favorevolmente su ogni parte del corpo, riducendo i tessuti adiposi dell'addome, alla vita, alle braccia, alle gambe, e potenziando i muscoli laddove sono insufficientemente sviluppati (seno, polpacci, gambe, braccia, ecc.).

Lo sport, dunque, è una vera fucina di salute e di bellezza: potete scegliere, secondo i vostri gusti e le vostre possibilità. Ma scegliete, fin da oggi, la specialità cui dedicarvi, e cominciate subito.

Cominciate subito: e prima che arrivi l'inverno ne risentirete gli immancabili benefici.

Bruna



Per i vostri bambini

La posta dei perchè

Ornella Traversi di Tagliacozzo mi domanda perchè quando si fa la conta per giocare si dicono quelle stupide parole come tulilem, blem, blem. Non è vero che siano parole stupide; sono vecchie cantilene, filastrocche scherzose, spesso piene di fantasia, anche se povere di significato. Le parole in questo caso non sono importanti: è la regola del gioco, quella che conta. E la piccola Ornella sa che se la conta si fermerà su di lei, ubbidirà senza discutere. Se non si accetta la regola è inutile giocare, anzi, diventa impossibile. Il mio parere, cara Ornella, eccotelo in una filastrocca.

La legge del cortile

«Otto, pancotto, risina e risotto...»
Si fa la conta a chi sta sotto.
Rime bislacche in filastrocca
diranno a chi tocca, a chi non tocca.
Altro davvero non possono dire,
il loro senso non è da capire:
è solo una vecchia musichetta
che una bambina snocciola in fretta...
Ma quando il dito si fermerà,
disubbidire chi oserà?
La cantilena puerile
è la legge del cortile,
il patto giurato che mai non fu rotto:
«Otto, biscotto, risina e risotto...».

Giuseppe De Bertis di Bari vuol sapere invece perchè non riesca mai a ricordarsi le barzellette e gli indovinelli che sente raccontare. Ma Giuseppe non si rammarichi, anzi! Perchè quando gli raccontano una barzelletta sarà sempre nuova per lui anche se l'ha sentita cento volte. Comunque gli regalerò degli indovinelli francesi. L'impari a memoria e potrà fare bella figura perchè sarà il primo a saperli.

Indovinelli

— Qual'è la cosa che può passare tra le foglie senza far rumore? (la luce del sole).

— Senz'ali e senza scale al cielo sale. (il fumo)

— Qual'è la cosa che può attraversare il cielo senza far ombra? (il suono delle campane).

— Qual'è il morto che balla ancora? (la foglia morta).

— Qual'è la cosa che non c'è mai stata e mai ci sarà? (il nido di un topo nell'orecchio di un gatto).

I capelli bianchi

Maria Laura Peronace che abita in provincia di Catanzaro mi scrive una lunga lettera per domandarmi perchè i capelli diventano bianchi. Il colore dei capelli è dato da una sostanza che si chiama pigmento. Quando arriviamo ad una certa età il nostro organismo non produce più pigmento per i capelli: ha già tanto da fare ad assicurare la circolazione del sangue, la respirazione, eccetera. I capelli perdono il pigmento: al posto del bel colore biondo, o nero, o rosso compaiono minutissime bolle d'aria, come in una canna quando gli sia stato levato il midollo. E i capelli diventano bianchi: segno che siamo vecchi e dobbiamo comperare una poltrona o almeno una sedia a sdraio.

Quanti capelli bianchi
ha il vecchio muratore?
Uno per ogni casa
bagnata dal suo sudore.
Ed il vecchio maestro quanti capelli ha [bianchi?
Uno per ogni scolaro
che vide crescere nei banchi.
Ma quanti capelli bianchi
ha il candido nonnino?
Uno per ogni fiaba
che incanta il nipotino.

E per finire questa settimana voglio rispondere a Consuelo Bianchi di Roma che vuol sapere perchè certi pittori facciano dei quadri incomprensibili. Una volta ho viaggiato in treno vicino a due giapponesi. Hanno parlato tutto il tempo e io non ho capito una parola. Colpa mia o colpa dei giapponesi? Non si offenda, la cara Consuelo ed ascolti invece questa cantilena.

I tre quadri

Ho pensato un quadro giallo
che rappresenta un gallo
un timballo
e un cacciocavallo.
Ho pensato un quadro blu
che rappresenta un bambù
uno zulù
e la coda di belzebù.
Ho pensato un quadro verde,
di un bel verde veronese,
rappresenta le mie tasche
verso la fine del mese.

Gianni Rodari